

HANNO DETTO

Al presidente

«L'Idv sosterrà la mozione di sfiducia. Abbiamo scritto una lettera a Napolitano: non è possibile offendere le istituzioni impunemente»

MASSIMO DONADI (IDV)

Si dimetta

«Chi dice che i romani sono dei porci o chiede scusa o si deve dimettere, non solo per la dignità dei romani, ma per quella del nostro Paese»

NICOLA ZINGARETTI (PD)

Un uomo malato

«Bossi è un uomo malato, cui va la nostra comprensione umana. Non è in condizione di fare il ministro. È inesistente, surrogato da Calderoli»

PIERLUIGI MANTINI (UDC)

Meglio Asterix

«La trasposizione della sigla SPQR in "sono pazzi questi romani" da parte dei Galli nel fumetto di Asterix è più elegante di quella leghista»

GIANCARLO GALAN (PDL)

→ **SPQR diventa:** «Sono porci questi romani. Il gran premio F1 nella capitale? Corrano con le bighe»

→ **«Oltre il limite»** è la reazione di tutti, da Alemanno alle opposizioni. Che vogliono il voto in parlamento

Bossi, offese da bar ai romani

Il Pd: mozione di sfiducia

Il ministro Umberto Bossi, impegnato a selezionare Miss Padania, lancia l'ultimo insulto: «Sono porci questi romani». Il Pd: «Presenteremo una mozione di sfiducia». Frattini prende le distanze. Gasparri minimizza.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ha detto proprio così: i romani sono porci. Porci. Nello scivolamento verso il fango stavolta una energica spinta l'ha data il sempre disponibile ministro della Repubblica Italiana alle Riforme Umberto Bossi. Il senatur leghista che nella "porcilaia" ci si trova talmente bene da non saltare un giro elettorale da diversi lustri, dal 1987 per esattezza. Ieri ha detto testualmente: «Basta con la sigla Spqr, senatus populusque romanus, io dico "sono porci questi romani". Il parterre era di un certo livello, la selezione di miss Padania, a Lazzate, e visto che il clima era caldo, ha aggiunto anche che il Gran premio di Formula 1 i romani se lo possono levare dalla testa, «Monza non si tocca e a Roma possono correre con le bighe». Parole pesanti verso un'intera città, i suoi abitanti e la sua cultura millenaria, parole che rientrano a pieno titolo nel nuovo vocabolario di certa politica targata seconda Repubblica. Anche nel Pdl si registra un certo imbarazzo, non del premier forse, che come al solito tace quando si tratta dell'«amico Bossi» perché vista l'aria di crisi di governo è meglio non tirare la corda.

«È grave questa affermazione di Bossi - dice Cesare Cursi, presidente Pdl in Commissione industria al Senato - se questo è il clima, siamo proprio sulla strada sbagliata».

SI DIMETTA

Valanghe di reazioni. Solo il Tg1 di Augusto Minzolini tace e non da la notizia. Il sindaco della Capitale, Gianni Alemanno, ha scritto al premier: «Dopo avere a lungo pazientato e minimizzato prese di posizione di questo genere sono costretto a chiedere ufficialmente di intervenire presso tutti i suoi ministri affinché mantengano un atteggiamento più istituzionale e più rispettoso del ruolo».

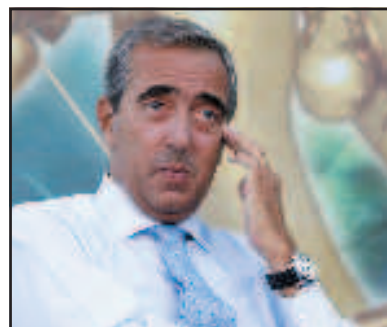
Franco Frattini

«Stavolta l'ha detta grossa. Gli è sfuggita fortemente»

Maurizio Gasparri

«È una battutina pensata per calmare la plebe», cioè i padani

lo di Roma Capitale e dei suoi quasi tre milioni di cittadini. Il ministro si è spinto a storpiare con una vecchia battuta di un noto fumetto, la storica sigla Spqr che da più di 2000 qualifica la città eterna è evidente che stiamo di fronte a battuta comiziale priva di diretti riflessi sull'azione di governo». Reazione giudicata piuttosto debole da parte del Pd capitolino e non solo da questo. Dario Franceschini, capogruppo Pd a Monteci-

I «porci» alleati

Gianni Alemanno, sindaco di Roma, il senatore Maurizio Gasparri e Renata Polverini, presidente del Lazio: ecco tre romani doc del Pdl, alleati di Bossi.

torio annuncia: «Ne abbiamo parlato con Bersani e Anna Finocchiaro, domani mattina (oggi per chi legge, ndr) proporrò alla presidenza del gruppo di presentare una mozione di sfiducia individuale al ministro Bossi. In questo modo l'aula e ogni singolo parlamentare di maggioranza e di opposizione dovranno pronunciarsi individualmente con l'appello nominale sulla conciliabilità delle parole di Bossi e il suo ruolo di ministro». Ma tra il dire - cioè prendere le distanze dal senatur - e il fare - sfrattarlo - c'è di mezzo la tenuta della maggioranza. Ve lo immaginate il Pdl che sfiducia l'alleato di ferro in questo momento? Anche stavolta lo assolveranno, è la voce dal sen fuggita.

Anche il leader dell'Api, Francesco Rutelli, chiede le dimissioni di Bossi, mentre i radicali annunciano una raccolta di firme per denunciarlo. Dal quartier generale di Gianfranco Fini, Farefuturo, alzano le mani: «Inutile stupirsi, inutile gridare alla scandalo, inutile stracciarsi le vesti una volta di più. La Lega è questa. È questa la linea culturale del partito a cui l'ex Pdl sembra aver appaltato la maggioranza». Maurizio Gasparri, ammette che Bossi esagera, ma, aggiunge, «ha appoggiato il Ddl su Roma Capitale», mentre non ha nulla da dire il ministro Roberto Maroni. L'Idv scrive al Capo dello Stato, cittadino onorario di Roma da pochi giorni, chiedendo un intervento. Prende le distanze il ministro Franco Frattini: «Ho sempre apprezzato il ministro Bossi ma stavolta l'ha detta grossa. Gli è sfuggita fortemente». Sempre più giù, nel fango. ♦